

La seguente scheda didattica fa parte delle 12 schede che accompagnano la pubblicazione
"Tintoretto. Pittore e regista!", ed. Marcianum Press, 2018.
 Testi a cura di Ester Brunet.

3. La Visitazione

Olio su tela, 158x237 cm - 1588 - Scuola Grande di San Rocco

L'opera è stata recentemente ricollocata nel suo sito di origine, ovvero sulla parete destra del pianerottolo dello scalone che collega la Sala Terrena alla Sala Capitolare, di fronte all'Annunciazione di Tiziano.



Immediatamente dopo che l'angelo le ha annunciato che sarebbe diventata la madre del Salvatore, Maria va da Elisabetta: è lo stesso arcangelo Gabriele a dirle che l'anziana cugina, che tutti credevano sterile, è incinta di sei mesi. Subito dopo l'incarnazione, comincia un viaggio. Maria parte, con Gesù in grembo: va in salita e si muove di corsa! Così scrive infatti san Luca: *"Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa"* (Lc 1,39). Tintoretto vuole proprio farti percepire questa *"fretta"*: in contrasto con Giuseppe e Zaccaria, che stanno immobili ai due lati del quadro, Maria è tutta protesa in avanti, quasi si sbilancia tra le braccia della cugina che la sta aspettando e che si piega verso di lei per accoglierla e sostenerla. Da che cosa è mossa Maria? È la *"corsa della Parola"* (2Ts 3,1), l'inizio dell'evangelizzazione. Maria, che è più giovane e in forze, non vede l'ora di andare in aiuto della cugina, a cui evidentemente vuole molto bene, ma anche di condividere con lei le meraviglie che Dio ha compiuto in entrambe. Una vergine e una sterile, entrambe incinte: davvero *"nulla è impossibile a Dio"* (Lc 1,37)!

Tintoretto non si perde in dettagli e riduce al minimo gli elementi della composizione. Non c'è nemmeno più la casa di Zaccaria, che quasi sempre troviamo in altre rappresentazioni di questo episodio, come quella, celebre modello di riferimento per gli artisti, di Giotto nella cappella degli Scrovegni (**fig. 1**). La si vede anche in un'altra versione, sempre di Tintoretto, dello stesso episodio (**fig. 2**). Nel dipinto della Scuola Grande di San Rocco, invece, ci sono solo le due donne e i rispettivi mariti.

Nella mancanza di dettagli che distolgono l'attenzione, colpiscono gli abiti delle protagoniste, che attirano lo sguardo come grandi e brillanti macchie di colore: un blu opaco e un rosso porpora per Maria, uno stupendo oro-arancio per Elisabetta. La porpora è il colore con cui tradizionalmente vestivano gli imperatori, ma anche quello del velo del tempio

di Gerusalemme, che ne custodiva la parte più sacra. Riveste Maria per ricordarci quanto le ha detto Gabriele al momento dell'Annunciazione: *"La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"* (Lc 1, 35). Per comprendere il significato dell'arancione con riflessi dorati di Elisabetta, bisogna invece riflettere sul senso del suo nome: Elisabetta vuol dire "pienezza di Dio", e l'oro rimanda al sacro, alla presenza di Dio che lei stessa riconosce in Maria, abbracciandola e chiamandola *"madre del mio Signore"* (Lc 1,43).

A proposito di abbraccio: quello tra Maria e Elisabetta in questo quadro non può non colpirti, perché le due donne sembrano contemporaneamente vicine e lontane. Sono vicine perché le due teste si sfiorano con familiarità. Sono lontane perché i loro corpi, piegati per il peso delle pance, fanno intuire che entrambe sono incinta. Probabilmente ti saresti aspettato di vedere le due cugine guardarsi negli occhi: non farebbero tutti così, se dovessero accogliere un ospite gradito? Invece loro guardano la pancia l'una dell'altra. Anche le loro braccia si allungano per toccare, dell'altra, il punto in cui si sta formando il bambino. È un "incontro di pance" quello che Tintoretto dipinge! In quei grembi c'è il mistero di due bambini la cui vita è destinata ad intrecciarsi nel piano di salvezza di Dio: da Maria nascerà Gesù, da Elisabetta nascerà Giovanni Battista, colui che *"preparerà la strada del Signore"* (Mc 1,2-3).

Per ora, il mistero rimane ben nascosto: celato e custodito nel seno delle due madri. Certo, Giuseppe e Zaccaria sono presenti (diversamente dall'affresco di Giotto, che invece è più drastico e li esclude completamente!) ma i due fanno letteralmente da cornice: Giuseppe "emerge" dal basso, contro un albero che gli fa da sfondo, mentre Zaccaria, alle spalle di Elisabetta, fissa le due donne, sporgendosi in avanti. Ha la fronte corrugata, nello sforzo di capire.

Non comprende ancora, infatti, quello che sta succedendo: come gli ha detto l'arcangelo Gabriele quando gli è apparso al tempio, per annunciarli che la moglie è incinta – trovandolo, invece che felice, dubbioso e tentennante – Zaccaria resterà muto a causa della sua incredulità. La sua lingua si scioglierà solo quando deciderà di chiamare il figlio Giovanni, come gli ha detto l'angelo, dando così prova di fidarsi della parola di Dio (Lc 1,19-20; 57-64).



Fig. 1. Giotto, *Visitazione*, 1306, cappella degli Scrovegni, Padova.



Fig. 2. Tintoretto, *Visitazione*, 1550 circa, Pinacoteca Nazionale, Bologna.